

fermato ad illustrare lo spirito che anima i figli di s. Francesco a muoversi nella via della perfezione e la sorprendente storia delle loro opere dirette al riordinamento religioso, morale, sociale e politico della società, il papa disse: «Voi avete ritrovato il primitivo fervore per fare del Terz'Ordine vostro una scuola di perfezione cristiana, di genuino spirito francescano, di azione ardita e pronta per la edificazione del Corpo di Cristo. All'opera dunque anche voi, diletti figli! Ve lo dice Gesù per bocca del suo, sebbene indegno, Vicario. Accorrete tutti; portate aiuto al mondo. Sostenete la Chiesa, dove, se non mancano purtroppo, in alcuni suoi membri, l'errore e il male, vi è però tanto eroismo, tanta santità».

Sarebbero sufficienti queste sublimi parole di Pio XII per definire il vero apostolato di ogni Terziario, perché il desiderio di s. Francesco era proprio quello di portare le anime al Signore. Il Terz'Ordine quindi non è e non deve essere solo una associazione devozionale, ma apostolica; anche le nostre Fraternità devono proporsi delle scelte storiche, concrete, però sempre conformi al Vangelo e alla direttive della Chiesa. Non basta partecipare alle adunanze per ascoltare un pensiero spirituale; ogni Fraternità e ogni Terziario deve interessarsi dei problemi della propria città, della propria parrocchia; anche i Terziari devono collaborare in ogni organizzazione che si interessa della casa, della scuola, del quartiere, dei consultori matrimoniali, della lotta contro la pornografia e l'aborto e contro ogni specie di corruzione. Alle Fraternità come tali non è lecito entrare nella politica, ma singolarmente ogni Terziario può e deve interessarsi della politica, del sindacato, ecc., per moralizzare questi strumenti della vita civile.

Ai tempi di S. Francesco, il Terz'Ordine fu una forza contro il male. Anche oggi, che il male si è tanto diffuso, il Terz'Ordine deve trovarsi all'avanguardia per difendere la fede e gridare agli uomini: Pace e Bene. Nei sette secoli della sua istituzione il Terz'Ordine, penetrando in ogni ambiente, in ogni ceto sociale, ha educato e guidato alla più generosa vita di conformità a Cristo innumerevoli persone, riformando i costumi e aiutando a raggiungere la santità.

Pio XII, perfetto modello di francescano, rimane per ogni Terziario esempio luminoso di vita santa, di preghiere, di sacrificio e di fede.

Le scuole materne cattoliche vengono strozzate: il Terz'Ordine protesta

di UMBERTO PALAZZINI

Nelle Regioni amministrare dalle forze di sinistra, le scuole materne cattoliche incontrano sempre maggiori difficoltà. È giusto?

Già da diversi anni, si notano, nei Comuni amministrati dalle forze politiche di sinistra, delle prese di posizione da parte degli Enti locali, tendenti ad emarginare le scuole materne gestite da privati e specialmente quelle gestite da Congregazioni religiose femminili, ed a favorire quelle gestite dagli stessi Enti locali.

Questa tendenza ha preso uno sviluppo più consistente dopo l'istituzione delle Regioni.

La stampa cattolica, da un po' di tempo, registra quanto si sta compiendo al riguardo nel Piemonte, nell'Emilia, nella Toscana e nelle Marche, dove si nota una diminuzione degli asili gestiti dalle suore, tanto benemerite per il lavoro svolto in passato e nel presente, a favore dell'infanzia. Infatti, in questi ultimi anni, una quarantina di asili privati sono stati chiusi nel Lazio, ventisette in Toscana, trentadue nelle Marche e ventotto in Piemonte.

Fino al 1971, anno in cui cominciarono a funzionare le Regioni, le scuole materne cattoliche godevano buona salute; ma da allora cominciò per esse un sensibile declino. Queste scuole non muoiono di morte naturale; ma, con metodi diversi a seconda delle circostanze, sono lentamente, quasi inavvertitamente, emarginate.

Nella sola provincia di Reggio Emilia, dal 1961 ad oggi le scuole materne cattoliche da 131 sono scese a 94, e molte di queste stanno lottando contro pressioni di varia natura per resistere ai tentativi di comunalizzazione. E la situazione sarebbe anche peggiore, se i parroci e la popolazione stessa non si opponessero alle proposte subdole che vengono offerte, quali l'offerta della

refezione, del trasporto dei bambini e dell'assistenza medica con l'assunzione, in cambio, della direzione del corpo insegnante oppure della cogestione, senza dare però alcuna garanzia sulla educazione da impartire ai bambini.

La prima denuncia pubblica da parte cattolica avvenne nel 1973, quando il Card. Poma inviò al Presidente della Regione Emilia-Romagna, una documentazione, nella quale si affermava, in merito alle scuole materne, «che in realtà si era disatteso quel pluralismo che la Costituzione prevede».

La situazione descritta sopra si è verificata in parecchie scuole materne della provincia di Reggio Emilia, ma l'azione si sta svolgendo anche nelle altre province, secondo le notizie più volte riportate dalla stampa cattolica (vedi i casi di Crevalcore nel bolognese e di Savignano di Romagna).

Lo Stato concede ancora un contributo per le scuole materne gestite dagli Enti locali e per quelle private, fra cui vanno annoverate anche le scuole materne autonome ad indirizzo cattolico. La somma elargita assomma ogni anno a L. 500.000 per ogni sezione, formata di solito da una ventina di alunni; per sopperire al resto della spesa, si è costretti a chiedere un modesto contributo ai genitori. Con questo espediente, il costo di ogni bambino è diventato sopportabile. Invece il costo di ogni alunno frequentante la scuola materna comunale nel Comune di Reggio Emilia ammonta a L. 700.000, e lo stesso Comune viene a spendere in un anno un miliardo e settecentocinquanta milioni per circa 1.800 bambini che rappresentano il 35% dell'intera popolazione scolastica.



Una ragione dei gravi deficit finanziari dei comuni retti dalle sinistre dipende anche dalla gestione delle scuole materne dipendenti dagli Enti locali, mentre, se si desse un maggior respiro all'iniziativa privata, si otterrebbero gli stessi risultati con una spesa molto minore.

Anche nelle Marche la situazione sta diventando sempre più difficile, dove le scuole materne stanno subendo, ad opera degli organi periferici dello Stato, un continuo e subdolo attacco, inteso a rendere sempre più ristretto il loro spazio d'azione.

Al riguardo, il 19 novembre 1976 è stata pubblicata una ferma protesta da parte del Collegio Episcopale, giustamente preoccupato per le discriminazioni messe in atto contro di esse.

Di fronte a questa situazione che va continuamente peggiorando, tutti i cattolici che condividono il principio di una scuola libera e cristianamente formativa, sono in coscienza tenuti a difendere e a garantire l'esistenza e i diritti delle nostre istituzioni scolastiche, che debbono essere considerate non opera soltanto di alcuni ma di tutta la comunità ecclesiale.

Quest'invito è rivolto anche e in modo particolare agli iscritti al Terzo Ordine, che sono sempre stati in prima fila nella difesa di quelle istituzioni che svolgono la loro attività, seguendo in campo educativo i principi della Chiesa.

Pertanto è nostro compito inviare i nostri figli o nipoti alle scuole dipendenti da personale religioso, anche se ci viene richiesto un modesto contributo, che rappresenta il minimo necessario per il loro funzionamento.

Saremo così certi che ai nostri piccoli verrà impartita una sana educazione, basata sui principi del Vangelo.

— Per i Cappuccini un corso di formazione permanente

A Roma, dal 2 maggio al 2 giugno, si è tenuto un breve corso di aggiornamento per i Provinciali Cappuccini di Italia e loro Definitori, insieme anche al Consiglio Nazionale della Formazione. Relatori all'incontro sono stati: p. Carlo Martini (che ha trattato il tema «Evangelizzazione e promozione umana nella Bibbia»), p. Bartolomeo Sorge («Prospettive pastorali della Chiesa Italiana nell'evoluzione sociale e culturale del paese») e Mons. Caporello, sottosegretario della CEI («Il compito dell'evangelizzazione in Italia dopo il Convegno ecclesiale su Evangelizzazione e promozione umana»).

All'ordine del giorno dell'incontro era innanzitutto lo studio e l'abbozzo delle linee essenziali di una formazione permanente per i Cappuccini. Questa formazione — ha ricordato il padre Generale — dovrà avere tre dimensioni: spirituale, intellettuale e apostolica. Non dovrà trattarsi semplicemente di «corsi di aggiornamento» e sarà necessario costituire, a livello provinciale, una équipe di animazione. È stata notata la difficoltà di realizzare seriamente tale formazione permanente; ma, nello stesso tempo, ne è emersa la necessità e l'urgenza.

Per sensibilizzare molti a questo grave problema, verrà organizzato quanto prima un convegno per i Prefetti provinciali della formazione, i Maestri dei novizi, i Direttori, i Superiori provinciali e locali. Come temi di fondo e strumenti di lavoro sono già stati indicati i documenti conciliari e le Fonti Francescane.

— «La nostra vita»: la fraternità del Collegio Internazionale si presenta

Gli studenti del Collegio Internazionale S. Lorenzo da Brindisi hanno pubblicato un interessante fascicolo che porta il titolo «La nostra vita». È distinto in quattro parti: chi sono coloro che risiedono in collegio, da dove vengono, che cosa fanno, che cosa desiderano. Riportiamo qui alcune notizie interessanti.

Attualmente risiedono nel collegio 72 Fratelli, che compongono senza dubbio la fraternità più numerosa e più varia dell'Ordine: provengono da 21

VITA CAPPUCCINA

a cura di p. GIANFRANCO LIVERANI

nazioni e appartengono a 36 Province Cappuccine. Gli studenti veri e propri sono 52: 13 all'Università Gregoriana, 2 all'Università Lateranense, 11 all'Ateneo Antoniano, 4 all'Istituto Biblico, 2 all'Università S. Tommaso d'Aquino, 10 all'Accademia di S. Alfonso, 3 all'Ateneo di S. Anselmo, 5 all'Università Salesiana, 2 all'Istituto di studi arabi.

A disposizione degli studenti c'è un'aggiornatissima biblioteca, ricca di 125.000 volumi e di 200 riviste scientifiche. Ogni domenica vari studenti svolgono il loro apostolato in parrocchie romane. Desiderano vivere un'esperienza di vera fraternità francescana alla luce del Vaticano II e delle Nuove Costituzioni.

— Anche Ortodossi e Musulmani jugoslavi chiedono la canonizzazione del b. Leopoldo

La Chiesa ortodossa e le comunità musulmane del Montenegro (Jugoslavia), tramite il Postulatore Generale dei Cappuccini, hanno fatto pervenire a Paolo VI una petizione per la canonizzazione del b. Leopoldo. L'iniziativa è stata presa a Castelnuovo, paese natale del Beato, nella ricorrenza del primo anniversario della beatificazione. «Vogliamo che si rallegrino — hanno detto — non solo i cattolici, ma tutti i credenti in Dio».

La petizione degli ortodossi e dei musulmani è un significativo appoggio alla domanda già inviata a Paolo VI da tutti i Vescovi jugoslavi, i quali hanno fatto presente al Papa di aver potuto documentare quattro miracoli avvenuti per intercessione del beato Leopoldo. Alle celebrazioni del primo anniversario della beatificazione erano presenti: i vescovi jugoslavi, i Superiori religiosi, il Cardinale Franjo Šeper, Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, il Metropolita ortodosso Danilo ed autorevoli rappresentanti musulmani.

— A Milano un grande concerto francescano

Organizzato da p. Erminio da Treviglio, presidente dei musicisti cappuccini d'Italia, il 24 maggio scorso si è svolto al Rosetum di Milano un grande concerto francescano, comprendente